

# IL TRIBUNALE DELLE DONNE



L'avvocato Francesca Sorbi, a destra Luisa Zanetti, procuratore capo facente funzioni e la presidente del Tribunale Anna Maria Di Oreste



## Ancora troppe

Francesca Sorbi, prima avvocatessa

di STEFANIA TOTARO

— MONZA —

**P**ER LA PRIMA VOLTA nella storia la Giustizia monzese è donna. L'ultima new entry nell'universo delle toghe in rosa al Tribunale di Monza, dopo la presidente Anna Maria Di Oreste e il procuratore aggiunto, che sta svolgendo anche le funzioni di procuratore capo

della Repubblica Luisa Zanetti, è l'avvocato Francesca Sorbi, appena nominata presidente dell'Ordine degli avvocati di Monza e della Brianza: la prima presidente donna dell'Ordine monzese e tra la mezza dozzina sui 165 Ordini di tutta Italia. Tre donne ai vertici, come mai era accaduto finora. «Ancora troppo poche per l'impegno che mettiamo nel lavoro - commenta Francesca Sorbi - Tra

**IL PRESIDENTE ANNA MARIA DI ORESTE E IL PROCURATORE CAPO LUISA ZANETTI** PERCENTUALE SALITA DALLO 0,15% AL 50%  
Fino al '66 carriera vietata, oggi si lavora anche il sabato e la domenica, affetti sacrificati

— MONZA —

**P**RIMO PM donna a Padova nel '68 e poi primo presidente donna al Tribunale di Novara nel '96. Per Anna Maria Di Oreste, presidente del Tribunale di Monza, di origine piemontese con genitori pugliesi, il padre magistrato e poi il marito avvocato, la questione delle quote rose non è certo una novità. «In Magistratura è un fatto superato - commenta - Fino al '66 la carriera non era ancora aperta alle donne. Io ho vinto il primo concorso e sono subito entrata in Magistratura. Quando sono stata presidente del Tribunale di Novara erano i tempi degli attentati ai treni delle prime Brigate Rosse. Io avevo accettato di viaggiare avanti e indietro da Torino a Novara perché avevo i figli già grandicelli. Ma a Novara c'erano 16 ma-

gistrati. Ora che sono presidente del Tribunale di Monza, con i suoi 54 magistrati, se non fossi vedova e con 2 figli grandi, non ce la farei. Io me la cavo perché vengo a lavorare anche il sabato e la domenica. In questo le cose non sono cambiate. Il sacrificio maggiore per noi donne è conciliare famiglia e lavoro, ci vorrebbe una persona con cui ripartire l'organizzazione familiare. Per fortuna, soprattutto nel civile, non ci sono le udienze fino a notte e si riesce ad avviare portandosi il lavoro anche a casa. In Procura ci sono state già prima procuratrici donne. Si vede che le donne che sceglievano la Procura erano ancora più grintose. Le donne avvocate sono ancora più impe-

**SEMPRE DI CORSA**  
«Ora le colleghe sono più avvantaggiate perché il marito aiuta con casa e prole»

gnate perché come libere professioniste devono gestire i clienti e le udienze e i processi, soprattutto nel penale. Era il 1988 e aveva i 2 figli che frequentavano ancora le scuole elementari il procuratore aggiunto monzese Luisa Zanetti quando ha scelto di entrare in Procura. «E' stata una scelta che ho fatto sacrificando certamente la famiglia e i figli - dichiara Luisa Zanetti, 58 anni, milanese, che in attesa della nomina del nuovo procuratore capo della Repubblica di Monza svolge anche queste funzioni ed è ancora applicata alla Dda per terminare gli ultimi incombenzi prima del definitivo trasferimento a Monza - Quando la carriera in Magistratura è stata aperta alle donne

la loro percentuale era solo dello 0,14%, poi mano a mano il loro numero è aumentato. Ora il numero delle donne magistrato è nettamente superiore e arriva al 50% rispetto agli uomini. La presenza di donne negli organismi inquirenti cresce con gli anni e già negli anni Novanta eravamo un discreto numero. Io sono entrata in Magistratura nel 1977 ed allora eravamo una minoranza. Ho iniziato come Pretore a Milano, poi, dopo essere diventata sostituto procuratore al Tribunale di Milano, sono entrata nella Dda nel '94 e già allora c'erano diverse colleghe donne. Rispetto al passato, oggi le donne che lavorano sono molto più avvantaggiate perché il marito le aiuta con la casa e i figli. Le donne avvocate hanno a mio parere comunque difficoltà ancora maggiori a coniugare famiglia e lavoro».

Stefania Totaro

UN MESE ROSA TEATRO, MOSTRE E DIBATTITI

## Da Lella Costa alla Merini alle storie di violenza della Sipos

**DA LELLA COSTA A NICOLETTA SIPOS.** Un mese dedicato alle donne con iniziative e dibattiti in tutti i Comuni della Brianza. Si parte oggi al Teatrino della Villa Reale di Monza con la performance canora «Il silenzio delle donne: Penelope e le altre» di Irene Carossia, seguita il 14 da «Poesia Salvami» di Itala e Elconora Cosmo sulla vita di Alda Merini e il 21 da «Molly Bloom», il celebre personaggio femminile di Joyce e il 28 da «Noi le ragazze degli anni 60» di Grazia Scuccimarra. Besana propone oggi al Centro Culturale S. Clemente di Cazzano «Mai più schiave», mostra fotografica sulle donne nigeriane, dagli abusi alla redenzione, con vendita pro missioni di prodotti delle cooperative femminili bengalesi. Fino al 21 la galleria di Palazzo Rasini di Cavenago ospiterà la mostra fotografica «Colori di Madre», di Teresa Carreno, dalla «Madonna con Bambino» alle donne, di diverse nazionalità, immortalate nei suoi reportage. Nova propone fino al 14 «Donne e... arte», collettiva di pittura al femminile a Villa Vertua. Al TeatrOreno di Vimercate «La donna nelle diverse culture», rassegna di riti e costumi a cura di gruppi di donne della comunità di Vimercate, l'occasione per parlare del Cadom (Centro Aiuto Donne Maltrattate). Ritratti di donna anche a Nova, mentre ad Agrate fino al 13 nella Sala Expo le opere di Marzia Ferrario, Cinzia Ronchi e Vasiliki Oikonomoy. Il 13 marzo al Teatro Manzoni di Monza arrivano le «Ragazze» di Lella Costa da Shakespeare a Eliot e Calvino. E il 15 nella sala polifunzionale in via Roma a Basiglio Nicoletta Sipos presenta il suo ultimo libro «Il buio oltre la porta» e di altre storie di donne nell'ambito dello Spazio di Mediazione Familiare e di Ascolto per parlare di separazione e violenza domestica.



## differenze in questo mondo di uomini

a capo dell'Ordine: retribuzioni più basse ed è sempre difficile conciliare famiglia e professione

l'altro sono stata io a lottare per formare il Comitato per le pari opportunità all'Ordine degli avvocati di Monza e della Brianza per verificare se esistono peculiarità nello svolgimento della professione. E ce ne sono.

Le donne avvocate hanno problemi di carattere organizzativo legati alla necessità di volere e dovere conciliare i ruoli familiari e professionali perché le regole sono sempre state dettate da uomini, come ad esempio gli orari di lavoro. Esistono poi differenze retributive. Salvo nell'ambito del diritto di famiglia dove viene riconosciuta la pari professionalità, in altri ambiti, anche nel mio, ci sono ancora differenze nei compensi. Infine le donne, proprio perché vogliono conciliare il lavoro e la famiglia spesso non danno peso al loro impegno nella politica forense. Non è un caso credo che ne io né le donne consiglieri dell'Ordine abbiamo figli».

**FRANCESCA SORBI.** 49 anni, è sposata con un ingegnere. In casa ha una gatta di 10 anni e da 6 anni ha anche un cavallo, un pezzato sauro e bianco di 9 anni di nome «Fratellino» come il cavallo del film «Idalgo oceano di fuoco», che è la sua passione: lo accudisce personalmente nel rifugio dove lo tiene a Triuggio e nei fine settimana ci passeggia nei boschi della Valle del Lambro.

Per la prima volta nella storia del Palazzo di giustizia di Monza tre donne ai vertici (Foto Rossi)



Francesca Sorbi ha iniziato come praticante avvocato nell'86, un anno a Milano e un anno a Monza. Nel '90 ha passato l'esame professionale e si è iscritta all'Ordine degli avvocati di Monza e Brianza, da cui non è più uscita. E' da sempre civilista e specializzata in diritto commerciale.

Come è iniziato il percorso che l'ha portata a diventare il primo presidente donna dell'Ordine degli avvocati di Monza e Brianza? «Tutto è nato dal mio credere nello spirito associativo e nell'idea di un certo modo di svolgere la professione, non da soli ma insieme ai colleghi con cui ci deve essere

scambio e confronto - racconta Francesca Sorbi - La Camera civile da me fondata nel 2001 e di cui sono stata primo presidente e sono attualmente presidente emerita mi ha dato l'opportunità di lavorare con un gruppo di colleghi fantastici che condividevano queste idee. Poi è stato naturale per

### Senza figli

«Non è un caso credo che né io né le donne consiglieri dell'Ordine abbiamo figli», spiega Francesca Sorbi che ha 49 anni, è sposata con un ingegnere e vive con una gatta di dieci anni e accudisce un cavallo di nove, «Fratellino».

### Le regole

«Le regole sono sempre state dettate dagli uomini, come gli orari di lavoro per esempio. Esistono poi differenze retributive. Salvo nell'ambito del diritto di famiglia dove viene riconosciuta la pari professionalità».

me passare su un altro livello, dall'ambito associativo a quello della politica forense. Nel 2004 sono stata eletta per la prima volta consigliere, nel 2006 nominata anche segretario e nel 2008 presidente della Fondazione forense fino a tutto il 2009».